Anno IX — Mercordì 25 Novembre 1874 — N. 281.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 24 Novembre

L'apertura dell'Assemblea francese è imminente; ma i partiti, lungi dall'essersi apparecchiati, sembrano più disorganizzati e discordi che mai. Il centro sinistro vorrebbe tentare un riavvicinamento al centro destro per organizzare le istituzioni repubblicane; ma i repubblicani della tinta del signor Blanc respingono come vana e dannosa questa politica. Il signor Blanc esorta oggi il Cristophle, ex-presidente del centro sinistro, giacchè è repubblicano come lui, a far la Repubblica francamente *par la grande route*, che è quella dello scioglimento della Camera. Ormai è su questo scioglimento che convergono gli attacchi e le difese, e infatti esso è il punto culminante della questione. Coloro che desiderano che la Camera organizzi il Settennato, e poi si ritiri, mostrano di non comprendere la situazione. La organizzazione fatta dalla Camera attuale non può esser buona; essa lascierebbe il maresciallo circondato da istituzioni retrive, in faccia ad una nuova Assemblea certamente liberale, e così non si farebbe che passare da una situazione impossibile ad una situazione assurda. Il giorno in cui Mac-Mahon fu posto alla testa della Francia puramente e semplicemente, e in cui si fece ciò che con ispirito si chiamò lo *Settennat en l'air*, si rese impossibile la convivenza del Settennato con tutt'altra Camera che l'attuale. Al l'infuori del potere del Maresciallo qual'è oggi, e dell'Assemblea qual'è oggi, il Settennato non potrebbe vivere.

Il signor About, redattore in capo del *XIX Siècle*, scrive un articolo nel quale, mentre sostiene che il governo di Mac-Mahon ha, secondo il proverbio italiano, perduto la tramontana, fa del maresciallo, senza nominarlo un poco lusinghiero ritratto: «Quanto compiango, dice il sig. About, gli uomini di poco merito, di mente irresoluta, di carattere debole che balzati al potere da una fortuna immeritata si contentano di vivacchiarvi giorno per giorno senza scegliere un indirizzo, buono o cattivo, e vanno avanti a piccoli passi, aspettando che il cielo voglia loro indicare il cammino. Troppo onesti per far violenza al paese, troppo indecisi e troppo timidi per allearsi francamente alla volontà nazionale, essi vanno fluttuanti di progetto in progetto, smentiscono oggi quello che affermavano ieri, oscillano fra i rigori irragionevoli e le tolleranze senza scusa, e mettono in crudele imbarazzo non solo i difensori della loro politica ma anche i loro avversarii, che non sanno come attaccare le loro opinioni, opinioni informi, fugaci e molli.» I repubblicani si credono ingannati da Mac-Mahon, perchè questi disse, non ha guari a Lilla, di volersi appoggiare sugli uomini moderati di tutti i partiti, ma all'atto pratico si mostra più deciso che mai a non far concessione alcuna neppure ai più moderati fautori della repubblica.

Si disse più volte che le provincie spagnuole, lontane dal teatro dell'insurrezione, ne risentono pochissimi danni materiali. Ma il corrispondente del *J. des Débats* fa invece una pittura tristissima delle condizioni dell'agricoltura e del commercio, anche in vicinanza della capitale. Egli cita l'esempio di una stranissima causa in cui un tale ripudia la proprietà di vasti beni, che il governo sostiene appartenergli per fargli pagare le imposte. Ecco le parole del corrispondente: «Conosco personalmente lo sventurato proprietario di un immenso latifondo, a cui si pretende imporre la padronanza di un terreno vasto come Madrid e che pone in moto cielo e terra per sottrarsi a questo peso terribile. Gli si prova che quel terreno gli appartiene, ma egli giura per tutti gli Dei che non è vero, e ciò per non pagare le imposte... Questi poveri proprietari di campagna non possono neppure lagnarsi. Se per loro disgrazia, osano farlo, vengono ricevuti con sguardi diffidenti e pieni di minaccia. « Non potete pagare? (odono dirsi). Ciò vuol dire che siete carlista.» E ben sapete quali castighi gravitano sui carlisti dichiarati». Il corrispondente aggiunge però che spera in una prossima fine dell'insurrezione, e quindi in tempi migliori.

Nella Transleitania insorgono nuovi timori di crisi ministeriale, che non sarebbe difficile si tramutasse in una crisi parlamentare. Quantunque si prevedesse che i provvedimenti finanziari del ministro Ghyczy avrebbero incontrata seria opposizione, non si poteva prevedere che il Parlamento di Pest avesse a mostrarsi tanto restio di fronte agli accennati provvedimenti. Le cose sarebbero giunte al punto che il ministro delle finanze avrebbe decisamente risolto di dimettersi.

La polemica suscitata dall'opuscolo del Gladstone continua. Tre lettere nel *Times*, evidentemente scritte da cattolici, combattono l'asserzione di monsignor Manning: che i Decreti vaticani non hanno scemato nè punto nè poco i doveri dei cittadini verso lo Stato. Una di queste lettere finisce così: « Una prova vera della lealtà dei cattolici inglesi si avrebbe, quando scoppiasse una guerra continentale, provocata dal tentativo di uno o più paesi di forzare l'Italia a restituire al Papa gli Stati della Chiesa. Se noi prendessimo parte attiva cogli Italiani in questa guerra, quale sarebbe, secondo monsignor Manning, il dovere degli ufficiali e dei soldati?».

Non sappiamo come potrà rispondere a questa domanda lord Petre il quale ha pubblicate nel *Times* le risoluzioni adottate dall'Unione cattolica inglese, risoluzioni in cui si dichiara: «che i cattolici della Gran Brettagna accettano cordialmente i decreti del Concilio Vaticano e vi si sottomettono; e che la loro posizione e i loro doveri verso il potere civile non ne rimangono menomamente scemati. »

LA
REPUBBLICA DI NOME DELLA SPAGNA

La storia politica e civile d'una Nazione è un'eredità cui è impossibile non accettare, anche senza il beneficio dell'inventario. Il passato agisce tanto in bene, quanto in male sull'avvenire. Possono i Popoli, massimamente se favoriti da circostanze straordinarie, reagire contro la storia, contro quello che si potrebbe dire il loro destino, al pari degl'individui. La forza morale è da contarsi per assai; ed è anzi quella, che crea la vera potenza individuale, la vera caratteristica delle Nazioni. Ma non c'è forza morale, che possa impedire all'individuo di essere per lo meno fisicamente quello che lo hanno fatto i suoi genitori e le circostanze in cui è nato e cresciuto. Nè una Nazione può prescindere mai da quello che è stata precedentemente.

Però questo noi speriamo che l'Italia, la quale, oltre ad una civiltà qualsiasi delle stirpi primitive, ha quella delle sue Confederazioni etrusche, sicule, greche, latine ed altre, poi la romana, indi quella delle sue Città-Repubbliche del medio evo, abbia una tanta eredità di beni nella sua storia, che accresciuta dalle condizioni naturali del paese e della sua posizione geografica, possa figurare un'altra volta assai bene nella storia moderna. Ma non possiamo dissimulare, che per questo devono i nuovi Italiani lottare anche colle cattive eredità della storia, come la discordia in certi tempi sempre rinascente, l'avidità e l'oppressione in certi altri, l'ozio, la corruzione in altri ancora, il disuso dalla vita pubblica per molti secoli. Pure, se meditatamente ci diamo tutte quelle istituzioni che possano universalmente svolgere tutte le buone qualità fisiche, intellettuali e morali, ed educarci ad una nuova vita morale nella famiglia, nella città, nello Stato, nelle professioni diverse, il rinnovamento italiano potrà farsi assai presto nelle nuove condizioni.

Diciamo questo per non spaventarci troppo, quando dobbiamo affliggerci all'esempio della Spagna; la quale potrebbe dimostrarci l'esistenza di una certa fatalità, per cui il passato d'una Nazione agisce senza possibile contrasto sul suo presente e sul suo avvenire e parrebbe dover quindi agire del pari sopra tutte le Nazioni vecchie, e tanto più quanto più vecchie esse sono.

No: noi non crediamo a questa fatalità, appunto perchè, avendo voluto tornare ad esser liberi, lo siamo divenuti, distruggendo così il supposto nostro destino di Nazione decaduta.

Chi potrebbe però negare, che se la Nazione spagnuola serba ancora molte di quelle virtù, per le quali resisteva valorosamente ai Romani e riconquistò la sua libertà dai Mori e la difese in tempi a noi recenti dai Francesi, non patisca ancora le conseguenze del despotismo de' suoi principi a cui s'è assoggettata, dell'affettata grandigia, della oppressione, che ha fatto pesare sugli altri Popoli, delle atrocità commesse nell'America il cui oro non la saziava mai, ma la sviava dal lavoro produttivo, infine delle sue superstizioni tramutate in crudeltà?

Di certo la Spagna meglio della Francia potrebbe mantenere una Repubblica federativa, se potesse venire una volta in lei costituita; massimamente per la configurazione di quel paese e per la varietà e tenacità delle stirpi che lo abitano e per l'amore esagerato a quello che è particolare di ogni Provincia in confronto della nessuna capacità di governarsi liberamente come grande Stato.

Ma, se la Spagna, che pure avrebbe molte qualità per costituire una Repubblica federativa ci riesce così male, od anzi non ci riesce punto, giacchè a queste buone qualità vanno unite le molte cattive eredità della sua storia; quale esempio non offre dessa della quasi impossibilità di rimontare la storia in senso inverso del suo naturale pendio, quasi di barca carica e male galeggiante e punto diretta, che si voglia far navigare contro corrente laddove questa è ripida, angusta, rotta da scogli, tra' quali anche le scarse acque si celano sovente? Con tali esempi, chi vorrebbe far riascendere la sua corrente storica all'Italia, anche se a molte menti (alla nostra tra queste) ha potuto presentarsi molto chiaro il concetto del federalismo politico come una possibilità, il cui attuamento sarebbe stato, in altri tempi ed in mancanza d'altro, desiderabile? A tale concetto si sarebbero poi mai piegati i più importanti territorii vissuti per secoli in condizioni opposte, come quello che si chiamava già in antico il Regno, paese che serba tuttora tante traccie, e le peggiori, del feudalismo medievale, e l'altro che si formò in Regno dappoi, creando con ciò quelle forze con cui si potè formare il Regno d'Italia moderno, e peggio che tutti quello Stato teocratico, che divideva materialmente e moralmente l'Italia?

Ora, se a quella forma non fu possibile di operare l'unità nazionale, cui sistematicamente volevano i potenti ingegni dei Cattaneo e dei Ferrari e rivoluzionariamente sarebbe voluto oggidì da quello molto più piccolo e pregiudicato del Mario, che spera in una successione di tremende disgrazie dell'Italia per arrivarvi; e se fu possibile invece a quest'altra forma della Repubblica-Nazione colla Monarchia statutaria e col patto nazionale, chi mai sarebbe così pazzo e così cattivo Italiano da non accettare questa forma, pensando a migliorarla cogli ordini amministrativi e costitutivi dello Stato e colla sincerità delle istituzioni già accettate dalla Nazione?

Guardiamo, a nostro perenne ammaestramento, la Spagna, e vediamo come essa, dopo tanti pronunciamenti, dopo tante guerre civili, non seppe fare mai altro, che alternare le violenze ed i diversi dispotismi sotto qualsiasi nome si ammantino. Vediamo, se sarebbero da invocare anche per noi quelle dittature dispotiche ed impotenti, che si mal governo fanno di quella nobile Nazione, per avere il gusto di sostituire una *Repubblica di nome*, come quella della Spagna, ad una *Repubblica di fatto*, com'è quella esistente ora in Italia?

Meglio che consumare delle generazioni intere nelle dure prove dello spagnuolismo è per noi di lavorare indefessamente e d'accordo nel perfezionare il nuovo reggimento col quale siamo rinati a Nazione libera, come il solo che può preservarci da quella peste dei pretendenti e degli avventurieri, i quali sono tanti nella Spagna e molti più sarebbero in Italia, dove costoro aspettano le vittorie di quelli ed i disordini interni tra noi, e l'azione dei clericali e reazionarii di tutta Europa, i quali non possono sperare in altro, che in uno sconvolgimento dell'Italia.

Ma e la Repubblica di Francia, la Repub-

APPENDICE

QUA E LÀ

(DIVAGAZIONI)

Grazie, grazie, signora Pezzana. Dopo l'*ultima* (che susseguiva troppo davvicino alla *prima*) Lei fu tanto cortese da darci le due *ultimissime* recite. Lei sapeva bene come noi abbisognassimo di *svago*; e volle, da quella brava donnina che Ella è, mostrarci in quattro sere quante possono essere le gradazioni dell'Arte, quando ad interpretarla c'è la signora Giacinta. Lei fu terribile come la Nemesi de' Greci, e amabile, e vezzosa, e ammaliatrice come una signorina del *bon-ton* della società contemporanea. Grazie dunque di nuovo, ed accetti il *mi rallegro* dell'Appendicista, perfettamente d'accordo con gli elogj che jeri e l'altrojeri le facevano quelli del piano superiore. L'apparizione tra noi della Pezzana resterà, come una buona ventura, registrata nella cronaca del *Teatro Sociale*.

E pensare che se oggi la signora Giacinta è *qua* a divagar noi, in un prossimo domani ella può esser *là*, molto *in là*.... persino *al di là dell'Atlantico*, dove ci è stata, e dove vorrà tornare ad onore dell'Arte italiana! Intanto al *di là*, cioè nel nuovo Mondo, c'è madama Adelaide Ristori che raccoglie dollari e gloria. Ogni passo dell'illustre attrice è un trionfo, e i passi più recenti furono Rio Janeiro, Valparaiso, Buenos-Ayres, Montevideo. E, se i fogli teatrali non spacciano fandonie, madama Adelaide si farà udire nel Perù, nel Messico, poi agli Stati-Uniti, poi a S. Francisco; poi transiterà in Australia, e dopo essersi mostrata sui teatri di Sidney, Melbourne, Adelaideville, passerà nelle Indie, e Calcutta, Madras, Bombay saranno le ultime sue *tappe artistiche*. E pel novembre del 75, giusto da oggi ad un anno, si troverà di nuovo a Roma nella sua qualità di marchesa Del Grillo!

Le *divagazioni* della Ristori (e la Ristori mi richiama alla memoria quelle sere beate, quando ella, ancor giovinetta e nell'esordio di sua carriera splendida, recitava nel nostro *Sociale* non ancor restaurato da Andrea Scala, e coglieva corone di fiori ed applausi frenetici, ed era l'idolo degli Udinesi), le *divagazioni* di madama Ristori nel nuovo Mondo, oltrecchè da trionfi artistici, sono segnate anche da atti generosi. Statisti, generali, e quel personaggio imponente ch'è il popolo, vollero darle testimonianza di simpatia, quindi banchetti, omaggi, indirizzi, serate di beneficenza, e persino la vita di un uomo (Munoz) salvata per intercessione della Ristori. E gli evviva a Lei frammisti ai viva all'Italia!

A proposito di celebrità teatrali, taglio con le forbici un brano del *Constitutionel*, e ciò per soddisfare la curiosità delle gentili lettrici in quanto al destino delle più celebri silfidi.

La *Rosina* (?) vive in un castello di Lombardia.

La *Fanny Essler* divenne principessa e vive in una villa nei dintorni di Vienna.

La *Cerrito* adorna di geranei la facciata della sua piccola palazzina dei Campi Elisi.

La *Ferraris* è regina di un palazzo a Firenze.

La *Legrain* è maestra di coreografia al teatro regio di Torino.

La più illustre di tutte, l'ispiratrice di Méry, la *Maria Taglioni*, dà delle lezioni a Londra.

La *Guglielmina Salvioni* vive da signora a Milano ed è sempre su quella di farsi sposare.

La *Ferrari*, la *Cucchi*, la *Baratti*, la *Boschetti*, la *Pochini* fanno le loro ultime armi al Cairo, a Napoli, a Torino, a Firenze per ritirarsi, subito dopo, almeno crediamo, nel numero delle celebrità che riposano sugli allori, sulle gemme e sui quattrini guadagnati a forza di pollici e a furia di slanciate e di sorrisi. »

Se i giornali amano non di rado divagarsi parlando delle regine dell'arte, è ben giusto che talvolta invitino a batter le mani anche alle regine vere, oltrechè a quelle da palco scenico. Ecco io batto le mani alla regina Vittoria, perchè ho letto di lei che sta per pubblicare una nuova *opera letteraria* col prezzo della quale, come fece altre volte, ella tenderà a promuovere qualche istituzione benefica. Ed ecco a proposito che ne diceva la *France*:

« La notizia che la regina Vittoria pubblicherebbe una nuova opera cagionò una viva impressione, non solo in Inghilterra, ma in Francia, dove la traduzione del libro della regina: *Meditazioni sulla morte*, le fruttò un benefizio di 80 mila franchi; essa fondò delle *borse* all'Università di Aberdeen pei figli poveri dei fittaiuoli di Balmoral.

La regina Vittoria d'altronde ha più volte compiuto queste opere d'intelligente filantropia. Colle economie fatte sulle spese della sua *toilette* dopo la morte del principe Alberto, circa dodici milioni, essa stabilì un ospizio ed una casa di ritiro, e ciò con tanta segretezza che appena lo si sa dall'altra parte dello stretto.

Il lavoro terminato testè dalla regina è consacrato, a quanto sembra, alla famiglia, al matrimonio, ai sentimenti della vita intima ed alle sue varie fasi morali. L'augusta signora, ch'è fra le più nobili spose e madri dell'epoca nostra, non avrà che a volgere lo sguardo sul suo focolare per iscrivere pagine ammirabili. Come non parlerebbe della famiglia, colei che diceva una

blica unitaria che, dopo tante prove fallite, si vuole fondare sul serio in quel paese con cui abbiamo tanto affinità, non può insegnarci ad avverare il voto di Mazzini, ora che siamo a Roma, la nostra Parigi? — A quelli che dicono questo, è proprio bisogno che noi ci fermiamo a dimostrare come anche quella è una Repubblica di nome, e che in Francia quelli che mancano sono prima di tutto i repubblicani? Faremo anche questo.

L' INAUGURAZIONE
DELLA XII[a] LEGISLATURA

Una corrispondenza telegrafica della *Gazzetta d' Italia* così descrive l' aspetto di Roma nella giornata del 23, e la solenne apertura del Parlamento:

Uno splendido sole illumina la città dei sette colli, il cielo è limpido, chiaro, e giustifica la riputazione attribuita oltr' Alpe alla nostra carissima Italia.

Fino dalle prime ore del mattino la città si addobba a festa; le case si adornano colla bandiera dei tre colori. Più tardi i tamburi chiamano la guardia nazionale a raccolta, ed essa si aduna a poco a poco, ma abbastanza numerosa. Le fan seguito le truppe della guarnigione, e si le une come le altre si schierano sulla strada che deve seguire il corteggio reale. Partono cioè dai pressi del Quirinale, e si distendono lungo le strade della Dateria, dell' Umiltà, lungo il Corso, sulle piazze Colonna e Montecitorio.

Le strade riboccano di folla compatta, curiosa, lieta. Eleganti signore si affacciano ai balconi, coperti di drappi e di arazzi, e il Corso in ispecial modo presenta un aspetto pittoresco oltre ogni credere.

Alle 10 ant. precise si aprono le tribune della Camera, e come onda che irrompe vi si precipitano la massa degli invitati ed il pubblico.

Si calcola a più di tremila persone il numero degli spettatori che in quelle tribune hanno assistito alla inaugurazione della seduta.

Le prime tre file della galleria sono occupate dalle signore le più cognite dell'aristocrazia e dell'*high-life* della città. Dietro ad esse stanno accalcatissimi gli uomini.

Anche l'ambulatorio, le gradinate e l'emiciclo interno sono occupati dagl' invitati.

La tribuna diplomatica comincia a popolarsi un poco più tardi e le dorate uniformi degli ambasciatori e del personale delle ambasciate vi si alternano piacevolmente colle eleganti *toilettes* delle signore.

A poco a poco anche i deputati incominciano ad entrare nell'Aula ed accanto alle cognite personalità che hanno assistito a tante lotte parlamentari si notano i nuovi eletti che sono i primi a prendere posto.

Alle dieci e tre quarti un insolito movimento che denota la curiosità risvegliata, che è l' indizio di qualche arrivo, segnala ai convenuti a Montecitorio la principessa Margherita che entra al braccio dell'on. Scialoja seguita dalle dame e dai cavalieri di Corte e si affaccia poco dopo alla grande tribuna di destra espressamente riservatale.

Scoppia allora una salva fragorosa di applausi, mentre le signore agitano i fazzoletti. È un attestato spontaneo, sincero di simpatia che il popolo italiano fa alla amata principessa. Il grido: *Viva la principessa Margherita!* rimbomba sonoro nell' Aula.

La principessa commossa per tale dimostrazione di affetto ringrazia, quindi siede fra due delle sue dame d' onore.

Circa quattrocento fra deputati e senatori sono presenti nell' Aula, tutti in abito nero, cravatta bianca e fregiati con molteplici decorazioni.

Nel pubblico predomina un movimento generale di curiosità.

Poco dopo le dieci S. M. il Re accompagnato dalle LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il duca d'Aosta, esce in carrozza di gala dal Quirinale, preceduto dai palafrenieri e dai corazzieri e seguito dagli aiutanti di campo e da tutta la Casa militare.

Lungo la strada una splendida dimostrazione fu fatta al sovrano che il popolo ha applaudito con frenesia.

Alle 10 55 un gran silenzio annunzia l' arrivo del Re a Montecitorio; tutti si alzano, e un sordo bisbiglio precede l' uragano degli applausi.

Il Re entra fra le deputazioni della Camera e del Senato che erano scese a riceverlo alla porta esterna di Montecitorio.

Tutti i membri del Parlamento, gli invitati, le signore, il pubblico alzansi in piede.

Scoppiano gli applausi ed è impossibile il descrivere l' agitarsi frenetico delle mani e delle braccia, il fremito, la commozione che domina l'animo di tutti.

Il Re fermasi sul limitare ringraziando, poi si incammina verso il trono. Il silenzio si ristabilisce, poi scoppiano di bel nuovo gli applausi.

Il Sovrano ringrazia ancora, quindi sale i gradini del trono. Al fianco gli stanno i principi Umberto ed Amedeo, amendue in uniforme militare.

Il Ministero le deputazioni della Camera e del Senato, il seguito e la Casa militare del Re rimangono in piedi a destra del trono.

S. M. siede. I principi rimangono sempre in piedi.

Il ministro dell' interno, comm. Cantelli, invita i senatori e i deputati a sedere.

Il ministro guardasigilli, on. Vigliani, invita i senatori nuovi a prestar giuramento. Legge a voce alta la formula stabilita, quindi chiama a nome i nuovi senatori.

Gli otto o nove presenti giurano.

Il ministro Cantelli invita i deputati a giurare; legge a sua volta la formula del giuramento; fa l'appello dei deputati presenti che sono oltre a trecento e che giurano.

Si nota l'assenza degli on. Cavallotti e Saffi 1).

Si osserva pure che all'appello nominale dei deputati non avviene alcun movimento alla chiamata del nome di Garibaldi, che è assente.

In una parola, non è avvenuto nessuno degli incidenti che potevansi temere.

Dopo ciò, il Re con voce alta e sonora pronunzia il discorso di apertura.

Frequenti interruzioni, *bene, benissimo, bravo,* avvennero durante la lettura del discorso.

I punti culminanti che destarono gli applausi del pubblico furono quattro. In quello che concerne la sicurezza pubblica, l' applauso fu calorosissimo, eccettuato fra i deputati di sinistra. Anche molto acclamato fu il periodo che allude al rispetto della fede pubblica. Al principiare e alla chiusa del discorso l' applauso fu unanime e da tutti queste due parti del discorso reale sono state trovate felicissime.

S. M. dopo aver finito di leggere il discorso inaugurale, ha scesi i gradini del trono e seguito dai RR. principi si è diretto alla porta di egresso. Nuovi fragorosi evviva lo hanno obbligato ad arrestarsi per ringraziare. Nell' uscire è seguito dalle deputazioni dei due rami del Parlamento.

Alle 11.40 il Re risale nella vettura di gala coi principi Umberto e Amedeo; il seguito prende posto nelle altre tre carozze.

Suonano le musiche dei reggimenti e le truppe presentano le armi. La folla ripete le ovazioni e acclama il corteggio quando rifà la strada che ha già percorsa per recarsi a Montecitorio.

Esce dall'aula la principessa Margherita e prende posto in una vettura scoperta di mezza gala. È seguita dalle carrozze che portano le dame d'onore e i gentiluomini della sua casa.

Essa pure è salutata con evviva della popolazione, e tanto la truppa che la guardia nazionale le rendono i dovuti onori militari.

A mezzodì tutto è finito.

L'ordine più perfetto non ha mai cessato dal regnare.

La popolazione si riversa nel corso e nelle vie adiacenti e formansi numerosi crocchi nei quali è comentato il discorso reale.

(1) Saffi ha declinato l'ufficio di deputato, a cui fu eletto, del collegio di Rimini.

---

volta al re Luigi Filippo: « La ricchezza dei sovrani sono i figli; noi siamo, sire, ugualmente ricchi ».

L' opera della Regina Vittoria sarà dunque un avvenimento letterario memorando al di là della Manica; ma, intanto, al di quà se ne sta apparecchiando un altro d'egual specie, pur destinato alla celebrità. Trattasi di raccogliere tutte le lettere di Proudhon, di quel bravo francese che scrisse: *la proprieté c'est le vol.* Sinora se ne raccolsero 2200; e siccome il celebre Filosofo ebbe relazioni d'amicizia anche in Italia, così fecesi invito a chi possedesse lettere di lui, di inviarle alla signora Proudhon che le passerà al librajo-editore signor Lacroix. Egli ne formerà un' opera di otto volumi, la cui prima serie verrà in breve alla luce.

Io ringrazio Monsu Lacroix per la sua fatica; ma sarà difficile, che m' accinga all' impresa di leggere quelle lettere. Però, quantunque non possa io dirmi discepolo delle dottrine di Proudhon, assicuro i Lettori curiosi che in quelle lettere ne troveranno di veramente belline e curiose . . . e *tutte improntate del genio di chi le scriveva.* Avanti, dunque; un *avvenimento letterario* della Francia non deve lasciar indifferenti i letterati d'Italia!

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Lombardia*:

Il Consiglio dei ministri continua a riunirsi ogni giorno per la preparazione del lavoro. In questa bisogna esso è alquanto in arretrato, e se non fosse pei bilanci, che necessariamente devono avere la precedenza su tutto, potrebbe anche trovarsi in qualche imbarazzo ad indicare con un complesso di progetti quale sia il suo programma relativamente all' andamento della prima sessione. Ma coi bilanci in prospettiva, il Ministero può benissimo riparare all' accennato inconveniente e fare in modo che prima delle vacanze del Natale i deputati conoscano esattamente tutti i principali progetti che avranno a discutere. I provvedimenti di sicurezza pubblica, e la perequazione della fondiaria terranno il primo posto.

Di questi giorni s' è rimessa in campo la questione delle condizioni degli impiegati, e si riparla di aumenti di stipendi. A me dispiace che tutti i partiti si sieno valsi un po' di questa molla a scopo elettorale, ciò che non trovo bello per nessuno, perchè non si rialza il morale degli impiegati lasciando supporre che si ritengano capaci di prendere a guida nell'adempimento dei primi doveri di cittadini l' interesse materiale di forse poche lire al mese.

È vero però che il Ministero si è proposto di provvedere quanto meglio gli sia possibile alla condizione degli impiegati subalterni. Al quale riguardo io mi permetto di esporre una idea, la quale non è neppur nuova. Per quanta buona volontà ci si metta, è fuor di dubbio che nelle attuali condizioni finanziarie non si potrà parlare di aumento di stipendi se non in proporzioni minime. Or bene: prendendo ad esame i bilanci consuntivi, si vede che per ciascuna categoria di impiegati rimane in fine d'anno una considerevole economia sul fondo stanziato in bilancio, prodotta dalle vacanze, dalle aspettative, dalle sospensioni, da ritardate promozioni e simili. Perchè non si potrebbe incominciare dallo stabilire che, fermo lo stanziamento attuale per ciascuna amministrazione, la economia risultante annualmente sulla somma stanziata andasse a benefizio, come supplemento di paga, agli impiegati subalterni delle rispettive categorie? Non sarebbe piccolo vantaggio e corrisponderebbe press' a poco a ciò che si faceva già molto provvidamente in parecchi degli antichi Stati italiani, con grande benefizio degli interessati.

ESTERO

Austria. La *Deutsche Zeitung* dice che il cardinale Schwarzenberg ebbe un colloquio col principe arcivescovo di Vienna a proposito d'una fusione tra i clericali centralisti e i federalisti. Il nuovo partito sarebbe guidato dal conte Hohenwart.

Francia. Si legge nel *Français*:

Certi bonapartisti fanno ogni sforzo per diffamare, presso popolazioni ignoranti, il governo di Mac-Mahon e presentar loro sotto i più falsi colori le conseguenze d' una restaurazione imperiale.

Là dove le popolazioni rurali sono ancora profondamente cattoliche, i bonapartisti accusano il governo francese di non fare ciò che si dovrebbe per la Santa Sede e danno ad intendere che « il figlioccio del papa adempirebbe la missione, innanzi alla quale indietreggiano i Decazes e i Broglie. »

La *Volonté National,* che passa per essere ispirata dal principe Napoleone, denunzia tali maneggi del partito del principe imperiale.

—Leonzio Détroyat, nipote del Girardin e imperialisti, espone nella sua *Libeté* il programma dei bonapartisti. I quali sono pronti a difendere il settennato; ma con questa condizione, antitutto, che l' odierno ministero si ritiri, e che nel nuovo gabinetto entri almeno un imperialista. Si dovrà quindi ridurre le leggi costituzioli al *minimum* del necessario, abbandonare l' idea dell' alta Camera, e lasciare piena libertà per l'avvenire alla sovranità nazionale. Gli orleanisti del settennato preferirebbero certamente il connubio dei due centri.

— In questi giorni c'è stato un grande movimento in tutta la Francia per la prima organizzazione dell' armata territoriale. L' iscrizione e la revisione dei coscritti, di cui una parte passano i quarant' anni, sono state eseguite con buon ordine quasi ovunque. La più grande difficoltà che si trova è nella deficenza di ufficiali. Ne occorrevano all' incirca 10,000, e si presentarono e furono accettati 3000 a Parigi e 3000 in provincia. Restano 4000 da trovarsi, e si crede che ciò non avverrà facilmente, sia per la poca voglia che ispira ora la carriera militare, sia pel timor e che hanno molti rientrati nella vista industriale e commerciale di non potervi accudire se accettano un grado nell' armata territoriale. A proposito dell' armata territoriale, togliamo dal rapporto del generale Charenton sull'organizzazione militare della Francia alcune cifre che indicano quali saranno le forze disponibili quando questa organizzazione sarà un fatto compiuto. Effettevo di pace 455,159 uomini, di cui 285,176 di fanteria. Effettivo della fanteria dell' armata attiva mobilizzata uomini 716,000. Idem della cavalleria 84,000. Idem dell' artiglieria 98,000 uomini e 2124 cannoni. Totale dell'armata attiva mobilizzata 1,100,000 uomini. Effettivo dell' armata territoriale mobilizzata 474,840. Insieme, totale generale 1,574,840 uomini.

Germania. Il governo prussiano ha proibito l'uso nelle scuole del catechismo del vescovo Martin, che dichiara il papa « legislatore supremo dell' universo. »

— Appena uscito di carcere, l'arcivescovo di Colonia ha ricevuto l' intimazione di provvedere alle vacanze di 590 succursali, sotto pena di multe accumulate, che potrebbero ascendere a 30,000 talleri. La risposta del prelato, che è ora in giro nella sua diocesi, non è conosciuta, ma è facile a immaginarsi.

Spagna. La Spagna che di fatto si trova da due anni in istato di fallimento poichè non paga nè interessi, nè capitali ai pubblici creditori sembra, secondo un recente dispaccio, decisa a proclamare il fallimento in tutte le forme. Quel dispaccio dice che la rendita spagnuola 3 0[0] sarà ridotta all' 1 0[0]. Se la cosa si fermas[se] qui, i possessori di obbligazioni spagnuole po[trebbero] ancora chiamarsi beati. Il corso dell[a] rendita essendo disceso gradatamente sino al[l'11 50], l'11 50, corso attuale, coloro che acquistaro[no] rendita spagnuola negli ultimi tempi verrebber[o] se potessero avere l' 1 0[0], a percepire un lau[to] interesse. Ma il male si è che, come dice [il] telegramma superiormente citato, quell' 1 0[0] verrà pagato « quando la situazione sarà div[e]nuta normale. » Poveri creditori!

—Si conferma la pubblicazione prossima di u[n] manifesto diretto alla nazione spagnola dal prin[]cipe delle Asturie. Verrebbe alla luce il 28 no[]vembre, giorno in cui la regina Isabella com[]pisce gli anni, e farebbe un appello pressant[e] al *patriotismo* degli Spagnuoli.

—Scrivono da Saint-Jean de Luz al *Courrie[r] de Bayonne,* che dopo la liberazione d' Irun pessun fatto di guerra ha avuto luogo nell[e] provincie basche e nella Navarra. I carlisti r[i]presero posizione attorno ad Irun, dove tornar[ono] gli abitanti: San Marcial non è più in loro po[]tere, ma Lastaola e Endalaza sono occupati d[a] due loro battaglioni, le cui pattuglie arriva[no] alla Punchia.

Oyarzun, abbandonata dai repubblicani, [è] rioccupata dai carlisti, e uno dei loro batt[a]glioni si trova ancora alla Cadena, fuori de[lla] stazione ferroviaria d'Irun, al punto dove [si] congiungono le vie di Oyarzun e di San Seb[a]stiano.

La guarnigione d' Irun fu sensibilmente a[u]mentata: essa sorpassa la cifra di duemila u[o]mini. Vero è che alcuni distaccamenti occupa[no] l' eremitaggio di San Marcial e la posizione [di] Sant' Elena, che il genio ha posto in istato [di] difesa.

Inghilterra. L' ultimo rapporto del *Po[st] Master General* mostra di nuovo quanto le ri[]duzioni di tariffe sono vantaggiose allo Stato [e] ai particolari. Le riduzioni di tariffe furono fatt[e] dopo il 1870. Prima di quest'anno la posta in[]glese distribuiva 100 milioni di lettere; ne di[]stribuì 67 milioni di più nel 1871, 85 nel 187[2] 107 nel 1873. Nel 1872 distribuì 109 milioni [di] giornali e 114 milioni di stampati; ne distrib[uì] 125 e 129 l'anno seguente. Solo le cartoline po[]stali sono diventate meno numerose; ma ne [è] causa l' abbassamento del prezzo delle lette[re] chiuse. In tre anni l'aumento della rendita nett[a] è del 13,70 0[0].

Russia. In Russia il ministro dell' istruzio[ne] pubblica ha sottomesso all' esame del Consigl[io] municipale di Pietroburgo una proposta, la qual[e] se fosse accettata, sarebbe il primo passo pe[r] introdurre nell' Impero l' *istruzione primar[ia] obbligatoria.* Per ora si tratterebbe solamen[te] d' aprire, a titolo di prova, un numero sufficien[te] di scuole elementari per l'istruzione, resa obb[li]gatoria, dei fanciulli da 8 a 12 anni.

America. Togliamo dal giornale di Buen[os] Ayres in data 12 ottobre scorso il seguente a[r]ticolo che dimostra come i nostri marinai no[n] tralasciano mai, anche a rischio della propr[ia] vita, di compiere azioni filantropiche, avverten[]do che il bravo nocchiero che comandava l'im[]barcazione si chiama Antonio Origone.

«Mentre ieri mattina le onde del Rio rugg[i]vano in tempesta, una lancia della cannonie[ra] spagnuola Xeres staccavasi dal naviglio in d[i]rezione del molo dei passeggieri, ma appen[a] fatto alcune quadre, un flotto veemente cap[o]volgeva l' imbarcazione. È facile immaginare c[o]me si trovassero i quattro marinai che vi eran[o] dentro. Le onde s' aggiravano sul loro capo, [e] invano lottavano disperatamente: ma quan[do] già avevano perduta ogni speranza di salvar[si] ecco avvicinarsi loro una barchetta del mo[lo] e una lancia della cannoniera *Ardita* e in me[no] che nol si dice coraggiosamente sfidando l' i[ra] dei flotti, metterli in salvo.

Varie persone che dal molo e dal Paseo [de] Julio videro compiere questo atto coraggiosi[s]simo e filantropico del nostromo e dei marin[ai] dell'*Ardita* e da due altri nostri compatrio[ti] restarono ammirati della destrezza e dell' ard[i]mento di quei valorosi.

Condotti a terra i quattro naufraghi venne[ro] accolti nell' Almacen Mantere e Podestà e qui[] vestiti con panni asciutti e confortati con b[e]bite spiritose.

Sia lode agli italiani che tanto si distinser[o] in questo fatto!»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Desiderii di un codone. Con questo t[i]tolo un nostro lettore ci prega di stampare [la] seguente professione di fede politica.

Mortegliano 21 novembre 1874

Desidero che l' Italia abbia sempre a mant[e]nersi affezionata al Re ed alla sua dinastia. D[e]sidero che le liberali nostre istituzioni vada[no] ampliandosi, ovunque riscontransi di morale [e] materiale interesse per la Nazione. Desidero ch[e] nell' istruzione in genere si spieghino tutte [le] possibili forze, per renderla fra breve fruttuos[a]. Desidero che il principio religioso raggiunga [in] pieno il gran detto: « *Libera Chiesa in liber[o] Stato.* » Desidero che in confronto dei sovvert

tori, a qualsiasi classe appartengano, con imparzialità e giustizia, si proceda a senso di legge. Desidero che la legge vada gradatamente perfezionandosi, che in ogni riguardo abbia effetto e sia rispettata a modo da potor dire: l'italiano, fra i popoli, è il più civile. Desidero in fine che il Ministero sia validamente appoggiato, e di conseguenza che Ministero, Senato o Parlamento, non sprechino il tempo in futili gare di personalità, meno che meno in lotte di partiti; ma che, penetrandosi del gravissimo loro dovere, efficacemente si dedichino a studiare le domandate riforme, onde poter così, di comune accordo, condurre quest'Italia a quella grandezza cui tanto meritamente aspira.

E per questi, che furono, sono e costantemente saranno, miei desiderii, certuni mi chiamano

Il Codono
G.B. T.

Teatro Sociale. Abbiamo avuto la famosa *Princesse George* del Dumas figlio; il quale in que' suoi drammi con molta arte disegnati e condotti ci dipinge quella società eccezionale, cui Parigi mette in moda come tante altre pessime cose. Egli tenta sul teatro soggetti, che si trovavano altre volte troppo arditi nei romanzi del Balzac e di altri. Molti ci vedono dentro della immoralità. Però la schifosità dei soggetti medesimi potrebbe produrre un effetto morale, se per vederli così schifosi la società si correggesse davvero. Ma il lato immorale di questi lavori del Dumas, cominciando dalla *Dame aux camelias* e dal *Demimonde* e venendo fino a questa *Princesse George* ed al più recente *Monsieur Alphonse*, sta in quella certa indifferenza, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, con cui l'Autore considera siffatti fenomeni d'immoralità, e di corruzione eccessiva e di vizio quasi inconscio di sè stesso e quello che è peggio nell'indifferenza colla quale la società stessa considera tutto ciò, come se fosse, per quanto eccezionale, qualcosa da non doversene punto meravigliare.

Si può domandarsi, se in una società nella quale le cose sono giunte a tal punto, il dipingere a lei stessa costumi tanto mostruosi sia un rimedio, o se, non lo essendo, si possa divertirsi davvero a mettere in mostra schifosità siffatte.

Noi di certo ci commoviamo al vedere lo stato in cui è ridotta quella povera principessa, la quale sortì un simile destino, ha una madre come quella ed amiche, le quali in quello schifoso modo la tradiscono e più che tutto un marito cotanto indegno e vigliacco. Ma dobbiamo disprezzare ancor più di quella dama cortigiana, che fa il suo mestiere, quel principe imbecille e brutale, che è da costei accalappiato, e che d'una sì turpe maniera si trova geloso degli altri amanti di costei; e non possiamo più commuoverci nemmeno per la passione e l'affetto della povera sua moglie e per il modo con cui essa lo salva ed un'ultima volta tollera gli abbracciamenti di un essere cotanto spregevole.

Rimane una lezione di più per il modo con cui si contraggono certi matrimonii, una ammirazione dell'arte colla quale l'autore tratta simili soggetti, il problema se giovi trattarli, e di certo poi una lode ad un artista come la *Pezzana*, la quale anche jersera ci fece altamente apprezzare il suo talento, ottenendo il plauso generale dell'affollato uditorio.

Oggi, per l'*ultima definitiva*, avendo potuto rimanere un giorno di più la Pezzana fra noi, avremo l'*Amore senza stima* cui il Ferrari rifece sopra la *Moglie saggia* del Goldoni. Sarà adunque un'altra bella serata.

Questa breve comparsa della Pezzana ci fa pensare se, coi commodi attuali delle ferrovie, non giovasse introdurre questo costume delle buone Compagnie che si fermano per poche sere nelle diverse città, dandovi alcune rappresentazioni delle più scelte e tirando innanzi a cercarsi un altro pubblico nelle città vicine. Questo breve diversivo alla vita di Provincia, tornando accetto al pubblico, potrebbe giovare anche alle Compagnie drammatiche, se fosse bene organizzato.

Invitiamo intanto il pubblico all'*ultima sera*.

Istituto Filodrammatico Udinese. Recitando in questo Teatro Sociale anche questa sera la celebre artista signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, le due pubbliche rappresentazioni della *Sdrondenade* e del *Predi par fuarze* che l'Istituto, a tenore del preavviso, avrebbe date nel Teatro Minerva le due sere d'oggi e successiva, vengono trasportate alle due sere di sabato e domenica 28 e 29 corr.

FATTI VARII

Il raccolto dell'olio. Le notizie che si ricevono dalle Puglie, dagli Abruzzi e dalle due riviere di Liguria ci annunziano che il raccolto dell'olio promette in quest'anno un'abbondanza eccezionale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Un dispaccio da Roma ci annuncia che che l'elezione dell'Ufficio definitivo di Presidenza della Camera fu aggiornata al giorno 25. Ecco un telegramma particolare del *Tempo*, in data di Roma 24, in cui forse sta la spiegazione di questo differimento: « La bufera impedì l'arrivo dei Deputati siciliani. In una adunanza tenuta della Destra venne deciso, contrariamente all'avviso dell'on. Dina, direttore dell'*Opinione*, di procedere oggi alla nomina del presidente della Camera. Si afferma che la Sinistra, non trovandosi oggi completamente rappresentata, ad impedire l'elezione del candidato di Destra, si ritirerà al momento della votazione, perchè manchi il numero legale. Il candidato della Sinistra sarebbe Depretis ».

L'*Italie* dice invece di essere assicurata che il candidato della Sinistra sia l'on. Mancini.

— Alla seduta Reale hanno prestato giuramento 315 deputati. I deputati nominati, detratte le elezioni doppie, sono 485; erano perciò presenti due terzi e non è poco. All'elezione del Presidente prenderanno parte poco meno di 400 deputati. *(Opin.)*.

— La *Nazione* ha da Roma:

Le elezioni contestate sono 82. Mancano otto verbali dei Collegii del Mezzogiorno. Il mare grosso impedì a molti deputati della Sicilia di giungere in tempo. Temendosi che non arrivassero domani, la sinistra si è riservata la proposta di differire a mercoledì la nomina del presidente.

Un telegramma annunzia che il piroscafo è giunto a Napoli. I Siciliani erano attesi jeri, 24.

— Del discorso Reale fu applauditissimo, anche dalla Sinistra, il periodo concernente le dimostrazioni fatte in occasione del venticinquesimo anniversario di regno. Quello concernente la pubblica sicurezza fu applaudito dalla destra e dai centri. I deputati presenti erano più che trecento. Così un dispaccio del *Monitore di Bologna*.

— Circa duecento deputati, fra cui Nicotera e molti altri di sinistra, firmarono un indirizzo a Finzi per condogliarsi di non averlo per collega nella nuova Camera.

A questo proposito leggiamo nel *Corriere di Milano*:

L'onor. deputato Cavalletto, a nome di molti deputati, ha ieri spedito da Roma a Mantova all'ex-deputato Finzi Giuseppe il seguente dispaccio:

« Aggiungo mio speciale saluto e voto a quelli che oggidì deputati senza distinzione partito mandano unanimi a voi patriota illustre, cittadino benemeritissimo. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma. 23 *(Senato)*. I segretari provvisorii danno lettura della nomina del presidente e dei vicepresidenti. *Desambrois* assumendo la presidenza, dice confidare nella benevolenza dei suoi colleghi, nella convinzione che tutti vogliono uno scopo comune, cioè il benenessere della patria; dice che il Senato è conservatore, ma non contrario alle idee del vero progresso; che esso è vigile custode dello Statuto e delle nostre istituzioni. Conchiude dichiarando che il Senato si manterrà sempre fedele alla gloriosa dinastia di Savoia. *(Vivi applausi)*. Si dà lettura dei Decreti di nomina dei nuovi senatori. Procedesi all'appello nominale per le elezioni dei segretarii e questori, e vengono confermati quelli della passata sessione. Il progetto di risposta al discorso del Trono è affidato al presidente.

Roma 23. L'Imperatrice di Russia partirà domani da Londra per Parigi, dove si fermerà due giorni e ripartirà per arrivare a San Remo sabato. L'Imperatrice viaggia in istretto incognito.

Firenze 23. La *Nazione* dice che la Commissione della Regia, incaricata di studiare il modo di estendere il monopolio dei tabacchi alla Sicilia, ha presentato al Ministero delle finanze una Relazione sullo stato dell'industria dei tabacchi nell'isola, e sui mezzi acconci ad estendere il monopolio, localizzando l'amministrazione, presceglìendo sempre elementi locali, e procacciando lucri maggiori agli operai.

Messina 23. Il brik americano, di cui è annunziata la perdita, chiamavasi *Lucy Madeira*; un altro brik americano vuoto naufragò e perdette due uomini. Il bastimento inglese *Noemi* si è perduto, l'equipaggio fu salvato. Uno scooner germanico si è perduto con tutto l'equipaggio: ignorasi il nome.

Messina 23. Oltre ai disastri segnalati, la *Gazzetta di Messina* aggiunge che sono naufragati a Reggio un cavafango italiano e cinque altri legni nazionali. Furono salvati gli equinaggi. Si è perduto a Milazzo un legno nazionale, *S. Francesco di Paola*. A Cantello si è perduta una martingana nazionale, del cui equipaggio si ignora la sorte.

Berlino 23. La *National Zeitung* annunzia che il Ministero prussiano discute sul modo di trasformare la Banca prussiana in Banca dell'Impero.

Parigi 23. Nelle elezioni municipali, ieri avvenute, la maggior parte delle città elesse candidati repubblicani; le campagne elessero conservatori aventi soprattutto un carattere municipale.

Parigi 23. Ieri fu presentato al Consiglio municipale di Parigi il progetto di prestito di 220 milioni. Una Commissione di tre membri fisserà il saggio. La discussione avrà luogo mercoledì.

Marsiglia 24. Thiers è arrivato, e riparte per Parigi.

Vienna 23. La corvetta *Frunsberg* parte per Messina, per prendere l'equipaggio del *Saida*, e aiutare, in quanto è possibile, il ricupero del legno.

Londra 23. Oggi ebbe luogo il battesimo del figlio del Duca di Edimburgo.

Londra 23. Il Papa scrisse al Cardinale Cullen congratulandosi con lui perchè ha combattuto le dottrine materialiste del professore Tyndall.

Pietroburgo 23. Assicurasi che il bilancio del 1875 avrà un civanzo più considerevole di quello che attendevasi.

Madrid 23. Il carlista Lozano sarà fucilato.

N. Yorck 22. Il Congresso del Messico decise la creazione di un Senato.

N. Yorck 24. Una tromba distrusse la metà della città di Tusembia nell'Alabama. 12 morti e molti feriti.

Roma 24 *(Camera)*. Si annunziano i nomi dei componenti il seggio provvisorio. Parecchi deputati prestano giuramento. Il presidente Restelli notifica che il seggio provvisorio, riunitosi stamane, determinò di aggiornare a domani l'elezione dell'ufficio definitivo di presidenza. La seduta è levata.

Torino 23. Il governo accordò una proroga a tempo indeterminato per la circolazione dei biglietti fiduciarii.

Parigi 23. La risposta al *memorandum* spagnuolo del 9 ottobre venne approvata dal Consiglio dei ministri: ne è imminente la consegna.

Pietroburgo 24. Le notizie date dai giornali esteri intorno alla scopeta cospirazione sono *prive di fondamento*. La resistenza degli studenti di medicina è cessata; 20 alunni dell'istituto tecnologico furonoesclusi.

Vienna 24. Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, il ministro del commercio, rispondendo a un'interpellanza a lui diretta in argomenti ferroviarii, disse che nel 1872 furono accordati 10 milioni di sovvenzioni, ed erano incominciati i lavori di 245 miglia di ferrovie, delle quali 123 miglia rimaste in costruzione pel 1873, e nel 1874 se ne aggiunsero 95 nuove miglia. Pel 1875 lo Stato spenderà press'a poco 50 milioni. Il Governo avuto riguardo alle attuali circostanze, ritiene inopportuno di aggravare di nuovi pesi il bilancio ferroviario. Pel 1876 è già assicurata la costruzione di 100 miglia di ferrovie. Il ministro promise di presentare un dettagliato programma, come pure una riforma della legge sulle ferrovie. Il ministro disse poi che in seguito a questa dettagliata risposta crede di essere dispensato dal rispondere alle singole interpellanze (vivi applausi). Si proseguì indi la discussione della legge sulle Società per azioni.

Pest 24. Alla Camera dei deputati i transilvani parlarono contro il testo della Camera dei Magnati sulla legge elettorale che fu accolto dalla maggioranza. La legge elettorale venne così esaurita. Anche la legge sul notariato venne accolta nella forma proposta dalla Camera dei Magnati. Le proposte di questa Camera riguardo al progetto d'incompatibilità vennero per la maggior parte respinte.

Costantinopoli 24. Il Governo, occupandosi ad organizzare il servizio postale estero in base alla convenzione di Berna, dopo aver prese le opportune misure domanderà la cessazione degli uffici postali esteri.

Berlino 24. La Corte porterà per otto giorni il lutto per il defunto Arciduca Carlo Ferdinando.

Ultime.

Ginevra 24. Nelle 19 elezioni suppletorie per il gran Consiglio di Ginevra trionfò la lista dei candidati liberali.

Pietroburgo 24. Il professore Zion, nelle cui aula avvennero dei disordini tra gli studenti, ebbe un permesso di sei mesi per recarsi all'estero.

Costantinopoli 24. Una tempesta scoppiata nel Ponto Eusino cagionò vari disastri.

Il caffè Alhambra è bruciato.

Pernambucco 24. L'insurrezione è debellata. Il generale Mitre è in fuga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.4	752.1	753.8
Umidità relativa . . .	46	33	45
Stato del Cielo . . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	S.E.	S.E.	E.
Vento (velocità chil.	3	5	2
Termometro centigrado	1.9	4 3	1.0

Temperatura (massima 6.1 (minima —1.1

Temperatura minima all'aperto —5.0

Notizie di Borsa.

PARIGI 23 novembre

3 0[0 Francese	61.80	Azioni ferr. Romame	78.—
5 0[0 Francese	98.30	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	193.25
Rendita italiana	67.90	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	302.—	Londra	25.14.1[2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3[4
Oblig. ferrovie V. E.	197.50	Inglese	93.5[16

LONDRA, 23 novembre

Inglese	93 1[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 5[8 a —.—	Hambro	—.—

BERLINO 23 novembre

Austriache	183.—	Azioni	138.3[4
Lombarde	81.1[2	Italiano	66.3[4

FIRENZE 24 novembre.

Rendita 74.80 - 74.77 — Nazionale 1740 - 1735 — Mobiliare —.— — Obbl. Tabacchi —.— — —.— Meridionali —.— — Londra 27.56 — Francia 110.60

VENEZIA, 24 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 74.75 a —.— e per fine corr. a 74.80.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.16	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.49 —	»	—.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L.	72.60	a L.	72.65
» » » 1 lug. 1874	»	74.75	»	74.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.17	»	22.16
Banconote austriache	»	249.—	»	249.15

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 24 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1[2	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 23	al 24 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.95	70.—
Prestito Nazionale	»	74.45	74.45
» del 1860	»	109.50	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	999.94	992.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	233.75	235.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.45	110.50
Argento	»	105.—	105.15
Da 20 franchi	»	8.90 —	8.91.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.82	ad L.	21.52
Granoturco nuovo	»	»	10.25	»	11.27
Segala	»	»	14.—	»	15.—
Avena	»	»	10.20	»	10.35
Spelta	»	»	—.—	»	24.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.23
» da pilare	»	»	—.—	»	11.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.47
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.91
Saraceno	»	»	—.—	»	10.25
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	27.33
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	20.50
Lenti	»	»	—.—	»	25.89
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	6.94

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Al N. 2854, 1

Consiglio d'Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE
E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE

AVVISO

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 21 ottobre p. p. pari Numero venne aggiudicato l'appalto del Vitto ed altri Articoli di cui l'Avviso stesso pel prezzo nel medesimo indicato diminuito in ragione di L. 1.10 per ogni L. 100.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 4 dicembre p. v. e precisamente alle ore 11 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato l'appalto.

Udine 19 novembre 1874

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

Al N. 3105-3, 1

Consiglio d'Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE
E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE

AVVISO

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 28 ottobre p. p. pari Numero venne aggiudicata l'affittanza della Casa e molino di cui l'Avviso stesso pel prezzo di L. 1300.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 6 dicembre p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata l'affittanza.

Udine 21 ottobre 1874

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretari
G. Cesare.

N. 943. 1

Il Sindaco

DEL COMUNE DI RAVASCLETTO

AVVISO

All'Asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 26 ottobre p. p. pella vendita di N. 816 piante resinose del bosco Peccoi di Campivolo, rimase deliberatario il sig. Da Pozzo Gio. Batt. fu Matteo per L. 9625.—.

Si porta quindi a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo di detto importo, scade alle ore 12 meridiane del giorno 5 del pross. vent. dicembre.

Le offerte non potranno essere inferiori a L. 10106.25, accompagnate dal deposito di L. 1010.62.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto li 16 novembre 1874.

Il Sindaco
G. B. DE CRIGNIS

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE. 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine nella pubblica udienza civile del dì 30 dicembre p. v. alle ore 11 ant., stata prefissa con ordinanza 3 and. dietro istanza di Ferigo Leonardo residente in questa città rappresentato dall'avv. dott. Cesare Fornera, pur qui residente, presso il quale elesse domicilio, si precederà in pregiudizio di Tonero Pietro Antonio e Muradori Caterina conjugi, di Premariacco, al pubblico incanto, per la vendita al miglior offerente, degli stabili in appresso descritti, alle soggiunte condizioni, e ciò in seguito al precetto notificato ai debitori nel 31 gennaio 1874 e trascritto a quest'ufficio ipoteche nel 20 febbraio successivo sotto il n. 921 registro generale d'ordine n. 322 registro particolare ed in adempimento della sentenza che autorizzò l'incanto proferita da questo Tribunale nel 1 agosto 1874, notificata nel 3 ottobre successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 21 settembre precedente al n. 10105 regolamento generale d'ordine n. 292 regolamento particolare.

Descrizione dei beni immobili da vendersi siti nelle pertinenze di Premariacco Distr. di Cividale.

Lotto unico.

Aratorio al n. 675 di pert. 2.72 pari ad are 27.20, rend. l. 7.81, confina a levante Conchione Antonio e Pravisani Gio. Batt., mezzodì strada comunale detta di Reana, ponente Pontoni fratelli tramontana Boscutti sacerdote Gio. Batt. col tributo erariale di l. 2.10.

Prato al n. 730 di pert. 6.50 pari ad are 65.00, rend. l. 9.55 confina a levante Cossutto fratelli ed altro, mezzodì Pontoni fratelli e sorelle e Zuccolo Anna, ponente strada consortiva tramontana strada comunale col tributo di l. 2.55.

Aratorio al n. 839 di pert. 3.51 pari ad are 35.10, rend. l. 5.94, confina a levante strada comunale detta Viatta, mezzodì Sacavini Domenico, ponente e tramontana Pontoni fratelli, col tributo di l. 1.59.

Prato al n. 845 di pert. 3.79 pari ad are 37.90 rend. l. 8.07 e confina a levante Saccavini Domenico, mezzodì Pontoni fratelli, ponente Tonero Giuseppe, tramontana Pontoni fratelli e Saccavini Domenico, col tributo di l. 2.16.

Aratorio al n. 1709 di pert. 1.08 pari ad are 10.80, rend. l. 3.70, confina a levante Cozzi Antonio, mezzodì questa ragione, ponente Sinicco Antonio e fratelli, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di l. 1.

Aratorio al n. 1710 di pert. 1.87 pari ad are 18.70, rend. l. 6.26, confina a levante questa ragione, mezzodì Pravisani Gio. Batt., ponente Sinicco Antonio e fratelli, tramontana questa ragione, col tributo di l. 1.69.

Orto al n. 1711 di pert. 0.33 pari ad are 3.30 rend. l. 1.17 confina a levante questa ragione, mezzodì Pravisani Gio. Batt., tramontana Cozzi Antonio col tributo di l. 0.31.

Orto al n. 1712 di pert. 0.29 pari ad are 2.90, rend. l. 1.03, confina a levante questa ragione, mezzodì Pravisani Gio. Batt., ponente questa ragione, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di l. 0.27.

Casa colonica al n. 1714 di pert. 0.70 pari ad are 7 rend. l. 27.36, confina a levante strada comunale detta Coz, mezzodì Pravisan Gio. Batt. ed altro, ponente questa ragione, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di l. 7.38.

Prato al n. 2383 di pert. 3.70 pari ad are 37.10, rend. l. 7.88, e confina a levante Pontoni fratelli ed altro, mezzodì Cozzi Antonio ed altro, ponente Claricini nob. Guglielmo, tramontana Frossi fratelli, col tributo di l. 2.11.

Prato al n. 640 sub. 1 di pert. 11.65 pari ad ettari 1.16.50, rend. l. 24.81 e confina a levante questa ragione mezzodì Cernazai sacerdote Francesco ponente questa ragione ed altri, tramontana Pontoni Domenico livellario al Comune, col tributo di l. 6.69.

Prato al n. 2938 sub. 2, di pert. 3.95 pari ad are 39.50, rend. l. 5.81 confina a levante Pontoni Domenico e Paolini cugini, mezzodì Cernazai sacerdote Francesco, ponente questa ragione, tramontana Pontoni Domenico col tributo di l. 1.56.

Aratorio al n. 405 sub. 1 e 2 di pert. 32.11, pari ad ettari 3.21.10, rend. l. 112.04 confina a levante Goja Maria, mezzodì strada comunale detta Chiavris, ponente strada comunale detta dei grani, tramontana Frossi fratelli, tributo di l. 30.24.

Aratorio al n. 2028 di pert. 14.77 pari ad ettari 1.47.70, rend. l. 58.05 confina a levante strada consortiva, mezzodì stradella consortiva e Goja Giuseppe, ponente Tonero Gio. Batt., tramontana strada comunale detta del gran Campo col tributo di l. 15.07.

Aratorio al n. 2150 di pert. 11.11 pari ad ettari 1.11.10, rend. l. 30, confina a levante Goja sacerdote Paolino, mezzodì strada comunale detta degli Schiavi e Sinicco Maria, ponente Goja fratelli, tramontana Pontoni fratelli ed altri, col tributo di l. 8.10.

Il prezzo offerto dall'esecutante pei premessi beni è di l. 5239.78.

Condizioni

1. Gl'immobili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di l. 5239.78 corrispondenti alla cifra di sessanta volte il tributo che offre l'esecutante.

3. Qualunque offerente deve avere depositato in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel bando.

4. Ogni offerente deve aver pur depositato in Cancelleria in danaro od in rendita come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi a cauzione della sua offerta.

5. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarvisi nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori, altrimenti potrà essere promossa la rivendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento dovrà corrispondere sull'importo di delibera l'interesse del 5 per cento.

6. Staranno a carico dell'acquirente le prediali eventualmente insolute e quelle successive alla vendita.

7. Le spese di subasta dalla citazione in avanti stanno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori od all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli si intenderà che abbia ipsojure, e senza bisogno di nessun avviso o diffida, perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecarj.

9. In tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice Civile, e di proceduta civile.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all'asta dovrà depositare in Cancelleria la somma di l. 800 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Vengono poi diffidati tutti i creditori inscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente pel successivo giudizio di graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. dottor Valentino nob. Farlatti.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso depositato ed inserito in conformità dell'art. 668 del Codice di procedura civile.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 14 novembre 1874.

Il Cancelliere
F. CORRADINI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doratti e Soci.